



SCHEDA ARTISTICA

“LA PUTTANA DELL’OHIO”

Di Hanoch Levin

traduzione Pino Tierno

con Mario Sala, Antonio Gargiulo, Stefania Ugomari di Blas

regia Antonio Gargiulo e Mario Sala

consulenza musicale Ariel Bertoldo

scene Gianluca Sesia

movimenti di scena Stefania Ugomari di Blas e Ilaria Giardina

costumi degli allievi del terzo anno di corso della scuola Raffles Istituto Moda e Design di Milano (coordinati da Nicoletta Ceccolini)

video degli studenti del corso di Produzione Cinema e Video tenuto dal prof. Gianfilippo Pedote del biennio di Nuove Tecnologie dell’Arte dell’Accademia di Belle Arti di Brera

delegate alla organizzazione e alla produzione Adriana Rossetto e Martina Bruno

produzione Teatro Out Off di Milano

Sinossi:

Nessuno l'ha mai vista. Si dice che trascorra le giornate a galoppare nel parco della sua grande villa, le lunghe gambe sinuose premute sui fianchi del suo candido purosangue. Inutile avvicinarsi, l'enorme portiere nero che sta al cancello non vi farà passare. È la puttana dell'Ohio, mitologica creatura che alimenta i sogni e le fantasie dei tre protagonisti di questa amara e sgangherata commedia di Hanoch Levin, un padre, un figlio e una puttana vera: tre uomini alla deriva su una barca che fa acqua da tutte le parti, inesorabilmente risucchiata dal gorgo del tempo, a gridarci in faccia il loro disperato e tragicomico fallimento. E se lo scopo dichiarato dell'improbabile convegno è quello di provare a riportare in vita, con tutta la professionalità del caso, l'arnese in disarmo che si acquatta fra le gambe del vecchio, a prendere vita è invece, da subito, un vorticoso, inarrestabile fiume di parole in cui si intrecciano rimpianti, rinfacci e inascoltate invocazioni per ridere e piangere insieme di queste nostre vite piccoline. Consapevoli che, come

dichiara amaramente il vecchio Hoimar, un uomo vive e muore, e le puttane dell'Ohio nemmeno lo sanno. Eppure, malgrado tutto, ancora così bisognosi di crederci.

Note di regia:

Il vecchio Hoibitter non ha niente, tranne un sogno e un paio di mutande.

Ad alimentare il suo sogno, la creatura mitologica del titolo: la puttana dell'Ohio, che vive in una grande villa circondata da un immenso parco in fiore, cavalca un purosangue nel suo bosco privato, non vuole soldi e non ha bisogno di clienti.

Nelle mutande giace invece, irrevocabilmente morta, la creatura che si vorrebbe riportare in vita, foss'anche per qualche breve istante, in vista magari di una rinfrancante irruzione in quel paradisiaco Ohio: impossibile lotta contro il tempo in cui si dibatte, da pari a pari, anche il culo di Brontsatski, la più prosaica prostituta che sta appunto sulla stessa barca di Hoibitter, che vive nel suo stesso mondo, schifoso ma piacevolmente familiare, e con cui il vecchio vorrebbe concedersi, possibilmente senza spendere, un improbabile regalo di compleanno.

Ma se le cose per il vecchio non vanno per il verso giusto, perché è im-possibile che lo facciano, alla festa si può sempre far partecipare Hoimar, terzo elemento della sgangherata orchestrina, barbone pure lui, figlio ed ereditiere del nulla: e in attesa che qualcosa dentro quelle mutande dia segno o illusione di vita, brutalmente investirlo dei propri fallimenti e delle proprie utopie in un serrato e inesorabile confronto generazionale che è il vero nucleo di questa amara commedia, dove l'irresistibile comicità delle situazioni sembra inevitabilmente destinata a planare nei territori di un allucinato, metaforico lirismo, regno indisturbato della puttana del titolo, che per l'appunto ti lascia fuori dal cancello per tre minuti a guardare la sua cassetta della posta e sbirciare la terra promessa prima che l'enorme portiere nero ti afferri per il colletto e ti getti via come un vecchio straccio.

La puttana dell'Ohio è anche un'opera sulla potenza dell'immaginazione e dunque, indirettamente, una riflessione sulla letteratura come opportunità di riscatto, luogo degli impossibili accadimenti e proprio per questo vitale terreno di coltura per canoniche e non canoniche fantasie: pur nella consapevolezza che, come dichiara amaramente il protagonista, un uomo vive e muore, e le puttane dell'Ohio nemmeno lo sanno.

Hanoch Levin, prolifico drammaturgo israeliano forse ancora troppo poco frequentato sui nostri palcoscenici. Con questo testo magistralmente scritto ma tutt'altro che comodo, pervaso da un trascinate umorismo che, a dispetto dell'argomento pruriginoso, non lascia mai spazio alla minima volgarità, ci offre uno di quei racconti di passione e dolore che, come tessere di un mosaico, vanno a comporre il quadro di un'opera ricchissima e straordinariamente originale. Un lavoro sempre provocatorio ma senza il piacere della provocazione, comico senza ammiccamenti, drammatico senza affettazioni, dove ogni lacrima e ogni risata ci restituiscono semplicemente qualcosa di noi stessi: squarci del nostro comico e imperscrutabile dolore.

La combinazione di linguaggi diversi amplifica le potenzialità comunicative delle narrazioni e può aiutare un progetto ad esprimere al meglio le intenzioni insite in un'opera. Infatti il sincretismo potenzia sia il piano dei contenuti che il piano dell'espressione della proposta culturale.

Lo spettacolo si affiderà ad un cast di interpreti che comprende un attore di consolidata esperienza: Mario Sala, e due giovani attori tra i 35 e i 40 anni di grandi prospettive: Stefania Ugomari di Blas e Antonio Gargiulo.

Mario Sala e Antonio Gargiulo cureranno la regia e guideranno alcuni giovanissimi under 35 che si occuperanno di progettare i costumi e le scene e i video per costruire un prodotto multimediale.

Per le scene sarà coinvolto il giovane scultore Gianluca Sesia che ha debuttato con successo l'anno scorso curando le scene e le maschere della produzione "Uno, nessuno e centomila" di Pirandello, adattamento di Renato Gabrielli.

Gli studenti del corso di Produzione Cinema e Video tenuto dal prof. Gianfilippo Pedote del biennio di Nuove Tecnologie dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Brera, concepiranno e realizzeranno dei filmati di alcuni luoghi degradati della nostra città metropolitana. Dove vivono persone escluse dalla vita sociale urbana. La valorizzazione di quelle zone dipende anche da chi non le abita direttamente. Tutti ne siamo coinvolti. E ciascun individuo che le attraversa, le vive o le transita ha diritto a un minimo di comfort sociale.

La ricerca musicale sarà diretta dal musicologo Ariel Bertoldo. Il punto di partenza sarà dato dall'innovazione che respira nelle composizioni del musicista americano Tom Waits. In esse risplende oggi, ancor più di tre o quattro decenni fa: la forza cupa, dirompente della sperimentazione su timbri e dinamiche che sposano il lirismo abbagliante di una forma canzone che sboccia pura, come un fiore nel cemento. E come tale è capace di insinuarsi fra le pieghe del testo di Hanoch Levin: restituendo in musica le illusioni, la passione, le scommesse perdute e i sogni di riscatto del drammaturgo israeliano.

Stefania Ugomari Di Blas coadiuvata da Ilaria Giardina, svolgerà una ricerca molto accurata sui movimenti partendo dalla danza polare ebraica, che porta con sé le tradizioni di tanti paesi e rappresenta la massima espressione della gioia di vivere. Come una preghiera, ha la potenza di allontanare le tristezze e le miserie della vita. La forza dell'immaginazione ha una sua durata. E le parole da sole non bastano ad alimentare il sogno. La musica e la danza allora ci vengono in aiuto. Ci vengono a salvare. Cominciamo a sentire la musica, a battere timidamente i piedi, per seguirne il ritmo. Ci guardiamo negli occhi e ci ritroviamo uniti. Abbiamo tutti bisogno di sentire che non siamo soli, abbiamo tutti bisogno di sperare e di credere. E riconoscendo nell'altro il nostro stesso dolore, istintivamente, ci prendiamo per mano. Stiamo già danzando.

I costumi saranno il risultato di una lunga elaborazione e di una speciale ricerca svolta dagli studenti del terzo Corso della Scuola Raffles di Milano Istituto Moda e Design coordinati dall'esperienza di Nicoletta Ceccolini.

L'organizzazione sarà gestita dalle under 35 Martina Bruno e Adriana Rossetto, assunte dall'Out Off nella stagione 20121/2022. Le due giovani professioniste, coadiuvate dalla direzione del teatro, continueranno il loro percorso di crescita professionale e assumeranno un ruolo importante nella fase produttiva e organizzativa del progetto.